

Mozzafiato

Pubblicato: Domenica 21 Settembre 2025



Alcuni panorami non trovano aggettivi adeguati. Alcuni tramonti sono inesprimibili.

Quella sera sul lago di Varese, Marco ci provò a dire qualcosa ad Anna. Il ragazzo non si sentiva all'altezza dei colori all'orizzonte, di quelle tinte adagiate sulle acque quiete; era imbarazzato e il silenzio s'era fatto troppo muto.

“Chissà perché...” e prese fiato.

“Chissà perché?” chiese Anna.

“Chissà perché per certi panorami si dice sempre mozzafiato...panorama mozzafiato...tramonto mozzafiato”

Anna si aspettava tutt'altro: un bacio, per esempio; un ti amo. Mozzafiato? L'uscita del suo ragazzo era stata capace di intristirla. Ma davanti a quello spettacolo si riprese con una certa rapidità. “Non ti piace la parola?”

“Mah” disse Marco. “Cosa vuol dire che taglia il fiato? Ce ne sarà un'altra più bella.

Tu che pensi?”

Un'anatra si mise a correre a pelo d'acqua, starnazzando e battendo le ali inquieta.

Cerchi concentrici si distesero, seguendo il tuffo serale di un pesce. Sulla riva una coppia non più giovane camminava sottobraccio, mentre un uomo con un cappellino alla Trump scattava foto. Marco ebbe l'impressione che il fotografo avesse cliccato anche nella loro direzione, ma pensò: ‘Se mi guardo intorno vuol dire che il tramonto non mi incanta. Che Anna non è così determinante. ‘Si giudicò un fesso sopraffino; si pentì di aver macchiato quella tavolozza prealpina con una questione lessicale. Prese

una boccata di coraggio.

Baciò Anna sui capelli. Profumavano di giovinezza.

La ragazza gli si incollò contro ancor più saldamente. I colori del cielo e del lago, impercettibilmente, si accesero.

Marco chiuse gli occhi, incontrò un buio luminoso, tenebre senza paura.

Racconto e foto di Carlo Zanzi (www.ilcavedio.org)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it